

E Flick presenta la legge a tutela della privacy

Assoluta eccezionalità delle intercettazioni telefoniche e ambientali; diritto alla riservatezza dei terzi estranei ai processi: il disegno di legge elaborato dal ministro Flick sulla tutela della privacy fa parte integrante del terzo «pacchetto giustizia» che verrà discusso, probabilmente la prossima settimana, dal Consiglio dei ministri. Tre dei cinque provvedimenti riguardano: la distinzione delle funzioni e la valutazione quadriennale della professionalità di giudici e magistrati; la disciplina dell'utilizzazione processuale delle intercettazioni; le investigazioni difensive.

Per quel che riguarda le intercettazioni viene posto un limite temporale alla durata di quelle ambientali quando queste, però, non riguardano la criminalità organizzata. Ma la novità più importante consiste nelle sanzioni riservate a chi divulga le intercettazioni che il pm prima e il giudice successivamente considerano «estranei al processo o irrilevanti». Queste verranno conservate in un apposito archivio segreto, verranno equiparate a quelle abusive o vietate e verranno coperte da segreto fino alla eventuale distruzione. Per chi le diffonde, e quindi anche per i giornalisti, è prevista una pena da sei mesi a quattro anni. Con una particolare aggravante per i pubblici ufficiali (pene da uno a cinque anni).

Un altro disegno di legge riguarda il ruolo della difesa nel processo penale e introduce norme che puntano a riequilibrare ruolo degli avvocati degli imputati e pm. Le norme erano state contestate dai penalisti riuniti a Congresso a Catania, la settimana scorsa. Gli articoli elaborati da Flick consentono agli avvocati indagini proprie e l'audizione di testimoni che dovranno dichiarare il vero per non incorrere nel reato di «false dichiarazioni al difensore».

Un terzo ddl riguarda carriere e funzioni di giudici e pm, ma anche i nuovi criteri per la valutazione della professionalità cui saranno sottoposti ogni quattro anni tutti i magistrati. Queste valutazioni spetteranno al Csm e potranno essere delegate ai consigli giudiziari che operano nei singoli distretti. Elementi per la valutazione saranno: le statistiche sul lavoro svolto, il rapporto dei capi degli uffici che terranno conto anche delle segnalazioni negative del Consiglio dell'ordine degli avvocati. Il giudizio verrà formato sulla base di criteri di capacità, laboriosità, attitudine alla dirigenza. Si conferma il no più volte espresso dal ministro sulla separazione delle carriere tra giudici e pm. Si stabilisce invece una più netta distinzione delle funzioni. A differenza di quello presentato dal Pds si sancisce che all'inizio della carriera tutti i togati di fresca nomina dovranno essere assegnati a collegi giudicanti. Per il passaggio da una funzione all'altra sarà necessaria una valutazione di idoneità e il trasferimento in distretti diversi. □ N.A.

«
Discorso al Csm: se non c'è l'indipendenza della magistratura lo stato di diritto è morto, ma se si violano i diritti del cittadino non è nato. Non si dimentichi il merito storico di Mani pulite. Fare le riforme della giustizia col massimo della serenità»



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro durante la seduta straordinaria del Csm

Bianchi/Ansa

Intercettazioni, stop di Scalfaro

«Troppi eccessi. E niente più guerre tra Procure»

Scalfaro censura «la pioggia di intercettazioni telefoniche»: eccessi contrari alla Costituzione. Poi stigmatizza le notizie che finiscono sulla stampa «con il contagocce». Occorre «tutelare lo stato di diritto». E a proposito della carcerazione preventiva: «Un conto è parlare di eccessi, un conto è negare il compito storico che la magistratura ha avuto in una situazione di degenerazione della politica». Troppi scontri tra toghe: i cittadini perdono fiducia nella giustizia.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Intercettazioni a «pioggia» che violano la privacy e che finiscono sui giornali con il «contagocce», scontri tra procure, singoli magistrati che corrono a conquistare le prime pagine dei giornali a dispetto della «stragrande maggioranza che lavora in silenzio», giovani uditori che guardano con disorientamento a quella che «sarebbe sbagliato fermarsi a chiamare dialettica».

Lo «stato d'animo» che Oscar Luigi Scalfaro «confida» al Plenum del Csm è preoccupato. «La situazione della giustizia ha aumentato il malessere e la fatica», afferma il Capo dello Stato introducendo un intervento denso di contenuti pronunciato dopo l'elezione di Carlo Federico Grosso alla vice presidenza dell'organo di autogoverno della magistratura.

Cosa può pensare il cittadino co-

munne «che segue dal di fuori», guardando la televisione o leggendo i giornali e che si vede sbattute davanti i contrasti tra togati? La domanda fa tornare alla memoria i titoli di prima pagina sugli scontri tra Roma e Milano o tra il pool di Borrelli e i pm di La Spezia. Notizie false? Notizie vere? Il dato di fatto è che in passato «abbiamo avuto un acuirsi di contrasti tra magistratura e mondo politico», rammenta il Presidente, oggi, invece, «è più accentratrice una posizione non positiva tra magistrati». Tutto questo mina la dignità della toga: di questo è preoccupato Scalfaro. Di questo e del fatto, altro rovescio della medaglia, che certi «eccessi» finiscono col prestare il fianco ad attacchi e strumentalizzazioni. E il Capo dello Stato fa un esempio concreto di questo rischio e, nel contempo, coglie l'occasione per sottolineare im-

PLICITAMENTE i meriti del pool Mani Pulite. «Io - afferma ad un certo punto del suo discorso - per primo mi lamentai di quelli che ritenni gli eccessi della carcerazione preventiva. Non ho cambiato parere, gli eccessi ci sono stati. Questo però non toglie nulla al compito primario che la magistratura ha avuto in una situazione gravissima di degenerazione della politica». Poi il messaggio che sembra destinato ai critici troppo disinvolti di Borrelli e colleghi: «un conto è parlare di eccessi, un conto è negare un fatto di valenza storica», afferma il Presidente.

Meriti storici

Meriti storici della magistratura, quindi. Meriti che possono passare in secondo piano se avanza disorientamento e sfiducia tra i cittadini: un concetto che il Presidente aveva già espresso davanti al Csm prima dell'estate e che ieri ha ispirato nuovamente le sue parole. E la fiducia, il disorientamento, debbono essere contrastati «tutelando lo stato di diritto». Questo, sottolinea Scalfaro, «è un tema ancora più alto dell'indipendenza della magistratura. Senza questa lo stato di diritto è morto, ma senza la difesa dei diritti di ogni singolo cittadino non è neppure nato». Una affermazione, questa, che il presidente collega al tema delle inter-

CEZIONI e delle garanzie che devono tutelare i terzi estranei che vengono coinvolti nei processi. Un tema che ha spinto il ministro di Grazia e giustizia ad elaborare norme precise.

Pioggia di intercettazioni

Un primo problema riguarda «la pioggia» di intercettazioni telefoniche. «Non dubito della loro legittimità - afferma il presidente - però constato un fatto che non può essere normale: quello del cittadino estraneo ad ogni ipotesi d'illecito che viene intercettato solo perché incontra persone con le quali «ha a che fare per amicizia o per lavoro» nei cui telefoni o nelle cui abitazioni, però, sono state piazzate cimici e microspie.

«Eccessi»: così li bolla Scalfaro. «Non credo che i principi generali della Costituzione siano d'accordo con questi eccessi», sostiene. Il secondo problema? Quello che riporta alla mente «lo stitilicizio pilotato delle notizie» del quale si è lamentato Di Pietro dopo la pubblicazione sui giornali delle indiscrezioni sui «riscontri oggettivi» alle affermazioni di Pacini Battaglia («Di Pietro e Lucibello non hanno sbancato») che gli uomini del Gico sostenevano di aver trovato.

Alla pioggia di intercettazioni telefoniche, dice Scalfaro, si aggiunge «il contagocce delle notizie sulle stampa». «È grave che escano tutte,

Tutti con il presidente dal Pds ad An Forza Italia si spacca

PAOLA SACCHI

ROMA. Totale consenso dal Pds, il partito di maggioranza relativa, ancora insulti e attacchi, invece, da qualche irriducibile del Polo in quell'ala dura, che aveva sempre fatto del garantismo la sua bandiera. Ma Fini apprezza e alcuni degli esponenti di punta di Forza Italia si dichiarano d'accordo, pur non rinunciando a strascichi polemici soprattutto sulle deleghe al governo in materia fiscale. Sono le reazioni al discorso sulla Giustizia fatto al Csm dal Presidente della Repubblica in una giornata in cui a Montecitorio il barometro dei rapporti tra maggioranza e opposizione continuava a non segnare il bello. «Parole molto chiare e ferme per il modo e per il seggio da cui vengono espresse». È il giudizio di Pietro Folena, responsabile del settore Giustizia del Pds, il quale si dichiara «totalmente d'accordo con il Presidente della Repubblica». E aggiunge che le affermazioni di Scalfaro «devono essere accolte con grande soddisfazione dalla magistratura italiana e da tutti i cittadini». Ma, secondo lei, c'era bisogno di questo richiamo? - gli chiedono i giornalisti in

Transatlantico. «Penso che sia stato molto opportuno - risponde Folena - soprattutto in un momento in cui il Csm avvia una fase nuova con la elezione molto importante del vicepresidente Carlo Federico Grosso». E Umberto Ranieri, responsabile della commissione esteri del Pds, definisce, a sua volta, quello di Scalfaro «un discorso importante, di cui occorrerà tenere conto, un discorso equilibrato che raccoglie le preoccupazioni venute avanti in questi ultimi mesi su forzature e eccessi emersi nel corso di alcune inchieste». «Le affermazioni di Scalfaro - osserva ancora Ranieri - indicano una strada rispettosa per il ruolo e l'indipendenza della magistratura e al tempo stesso per i diritti e le garanzie del cittadino».

Il leader di An, Gianfranco Fini, dal canto suo, definisce quella di Scalfaro «una denuncia fondata e motivata». «Mi auguro - osserva Fini - che a queste affermazioni del Presidente seguano comportamenti coerenti da parte del legislatore ma soprattutto del Csm, che è organo di autogoverno della magistratura». Mirko Tremaglia pure apprezza e, riferendosi all'uso delle intercettazioni parla di «necessità di un ritorno alla legalità». Atteggiamento un po' polemico, invece, da parte del vicepresidente dei deputati di Forza Italia, il costituzionalista Giorgio Rebuffa, che, comunque, si dichiara d'accordo con il capo dello Stato. «Mi auguro - dice Rebuffa - che la stessa difesa della legalità costituzionale si attui anche ai provvedimenti collegati alla Finanziaria in tema fiscale. Se lo ricorda quello slogan? No taxation without representation». Tiziana Maiolo, invece, ci va giù dura e afferma che «Scalfaro non è credibile». «Purtroppo - dice la parlamentare di Forza Italia - il Presidente ci ha abituato in passato ad interventi mirati non alla difesa di principi, diritti e legge, ma di amici, sodali e potenti. Sullo stesso tono Tiziana Parenti la quale dice che «Scalfaro ora ha scoperto l'acqua calda». Un attacco frontale a Scalfaro viene dall'ex ministro Filippo Mancuso, deputato di Forza Italia: «Se voleva fare il garantista, quell'intervento è da estrapolare dalla sua persona», Scalfaro non ha né la configurazione politica, morale, culturale, aggiungerei: concreta... per poter essere ritenuto l'autore di questa affermazione». Non è decisamente dello stesso avviso, il suo collega di partito Alfredo Biondi, che è anche vicepresidente della Camera: «Quello di Scalfaro è un discorso molto opportuno e sono contento che lo abbia fatto allo stesso Csm che non ha brillato in alcuni momenti. Spero che venga così ristabilito un punto di equilibrio sulla tematica della giustizia. Mi pare che sia venuta avanti l'idea che uno Stato di diritto possa costituire un rapporto equilibrato tra sicurezza e garanzia dei diritti dei cittadini». Quanto a Mancuso, Biondi osserva: «Ah, dice quelle cose? Be', io sono un garantista e quindi lo sono anche per Scalfaro».

Serenità per le riforme

Insomma: è necessario ritrovare serenità. E il Csm ha un compito importante: deve far prevalere il suo compito primario «di difendere la libertà, l'autonomia, l'indipendenza della magistratura in uno Stato di diritto, cercando di tagliare la strada a chiunque, dal di fuori e dal di dentro, cerchi di turbare un bene senza il quale non c'è libertà e democrazia». Scalfaro chiede «serenità» nel momento in cui spera che si avvicini il momento in cui il Parlamento affronterà le riforme. «Abbiamo bisogno che quando verrà toccata la delicatissima pagina della giustizia non ci siano animi che possano muoversi per azioni e reazioni. I danni sarebbero incalcolabili». Alla fine un riferimento che sembra tagliato su misura per la procura di Roma. «Non è possibile che si condanni tutto un ufficio dove una maggioranza lavora portando avanti pesi enormi solo per il fatto che si è trovato qualcuno che non ha fatto il proprio dovere. Voglio dire una parola di gratitudine a quest'enorme maggioranza di magistrati».

L'INTERVISTA

Il procuratore nega tensioni con La Spezia. «Sulla privacy concordo»

D'Ambrosio: le polemiche? Spesso montature

MILANO. «Per quel che ci riguarda, io sinceramente non penso che ci siano polemiche tra procure. Ci sono soltanto degli uffici giudiziari che svolgono il loro lavoro: se vengono portate delle fonti di prove o delle notizie che possono riguardare colleghi di altre procure, necessariamente essi devono dialogare o devono svolgere quel minimo di verifica». Gerardo D'Ambrosio, il procuratore aggiunto della repubblica presso il tribunale di Milano nonché coordinatore del pool Mani Pulite, non vuole davvero che la sua osservazione sia scambiata per una critica al Presidente della repubblica: «Ci mancherebbe altro...», afferma il magistrato milanese. Però si preoccupa di chiarire che, sul fronte delle recenti voci sui rapporti Milano-La Spezia, «un dialogo normale è stato scambiato dalla stampa per altro».

Dottor Gerardo D'Ambrosio, non pensa che quel che è successo nei giorni scorsi possa aver generato ragionevolmente almeno qualche

MARCO BRANDO

equivoco? **Qualche dubbio?** Io penso che un rapporto normale tra procure non debba rischiare di essere scambiato per una polemica. Ripeto: si tratta di un normalissimo rapporto. Se ci sono indagini collegate si collabora. Poi forse succede che, se questa collaborazione talvolta non viene chiesta, si possa dare all'esterno la sensazione dell'esistenza di tensioni o incomprensioni in realtà inesistenti. Invece sa cosa può accadere? Che magari per certi aspetti o su alcune questioni la collaborazione non sia stata chiesta perché non era necessaria. Noi, ribadisco ancora, non siamo in polemica proprio con nessuno.

Allora sono i mass-media che enfatizzano l'esistenza di tensioni? Non sarebbe la prima volta, nella storia di Mani Pulite che finiscono in prima pagina «voci» del genere...

Io ritengo che i giornali e le televi-

sioni si inventino volentieri le polemiche. Tanto è vero che è stato necessario fare dei comunicati anche l'altro giorno per smentire che ci fosse tensione tra Milano e La Spezia, dopo la visita in questa città dei nostri sostituti procuratori. Certo, finché lo scrivono i giornali che ci sono polemiche è un conto... Io posso solo riaffermare che tra noi non c'è stata tensione. Penso che la storia della guerra tra la nostra e altre procure sia una delle tante storie inesistenti messe in giro negli ultimi tempi. E certo non aiuta il nostro lavoro.

Il presidente ha anche osservato che occorre porre un freno alla pioggia di intercettazioni, le quali, pur essendo necessarie, non devono ledere la privacy dei cittadini. Cosa ne pensa?

Ritengo che il presidente abbia ragione. C'è una normativa nel codice di procedura penale che cerca di non dare divulgazione ad inter-

CEZIONI che non abbiano alcuna rilevanza per il processo. Però una volta, secondo la vecchia normativa, tutto ciò che non aveva rilevanza ai fini probatori doveva essere distrutto (conversazioni, comunicazioni, immagini, nastri, verbali o parti di verbali, ndr) appunto perché non fosse divulgato. Era una norma in armonia, diciamo così... con la tutela costituzionale della riservatezza e delle comunicazioni.

E adesso?

Anche adesso c'è una depurazione che deve essere fatta preventivamente. Ci sono insomma dei paletti posti a garanzia del cittadino. Se dovessero essere aggiunti altri paletti, al di là delle regole deontologiche cui è tenuto ogni magistrato, potrà essere utile.

Cosa sarebbe opportuno introdurre, secondo lei?

Si potrebbe reintrodurre la clausola delle distruzione di materiale non rilevante, prevista dal vecchio legislatore, mentre ora si parla solo di

stralcio... Comunque l'obbligo che impone in ogni caso la legge è quello di non acquisire al processo intercettazioni che appaiono irrilevanti. La loro divulgazione ha suscitato giustamente polemiche.

Perché i verbali sono finiti in giro e hanno finito per approdare sui giornali...

Certo, se prima della depurazione da parte dei magistrati e degli avvocati difensori, i verbali finiscono in giro per il mondo... È chiaro che ci sono degli interessi privati che possono essere sbandierati. E si rischia di offendere la dignità. Certe frasi dette magari scherzosamente possono essere interpretate in modo assai diverso se prese sul serio, quando si leggono sui giornali...

Allora? Che fare?

Sono per primi i magistrati, che hanno una coscienza civile e democratica, a ritenere che certe notizie non debbano uscire. Se escono, ne deve rispondere chi le fa venire fuori. Il presidente ha fatto bene a richiamare l'attenzione.



D'Alema: «Dai magistrati mi aspetto più sobrietà»

D'Alema invita i giudici a ridurre la propria esposizione verso l'opinione pubblica.

«Queste sono le vere riforme del dopo Tangentopoli: cercare di avere - dice in un'intervista al «Mondo» - una giustizia più efficiente e più sobria. L'eccesso di esposizione, il trasferirsi della lotta politica in una dimensione giudiziaria, la ridondanza di rivelazioni. Tutto questo logora il costume civile, la tenuta democratica del Paese, frastorna l'opinione pubblica. Non si capisce più chi sono buoni e chi sono i cattivi, come in un pessimo film western... Credo che sia interesse dei magistrati capire che devono essi stessi aiutare un'operazione di rientro, perché altrimenti si trovano in una situazione alla lunga insostenibile e che ne mina la credibilità».

D'Alema dice anche di essere favorevole a forme come il pattugliamento allargato proposto dal ministro della giustizia Flick per l'uscita da Tangentopoli.